

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 6 • GIUGNO 2024 • ANNO LXXVIII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00



50 anni dalla firma del Primo CCNL sulla disciplina del Lavoro Domestico

Sono stati anni di battaglie silenziose, rivendicazioni dei diritti fondamentali per dare pari dignità ai lavoratori del settore, conquiste raggiunte a piccoli passi ad ogni rinnovo contrattuale.

La FEDERCOLF dal 1974

è impegnata per la difesa dei diritti individuali e collettivi dei collaboratori e assistenti familiari, per la promozione della condizione giuridica, umana e sindacale, per la professionalità della categoria, per la rappresentanza sindacale, per migliorare e qualificare lo stato sociale e personale dei lavoratori.

La FEDERCOLF

si trasferirà presto nelle vicinanze della Stazione Termini di Roma in una
NUOVA SEDE
nella quale si svolgeranno tutte le attività
ASSOCIATIVE E SINDACALI

CHIESA

Sant'Antonio di Padova, sacerdote francescano e dottore della Chiesa

Il suo nome di battesimo è Fernando. Portoghese di Lisbona, nasce in una nobile famiglia nel 1195, si suppone il 15 agosto. Ha 15 anni quando entra nell'Ordine dei canonici regolari di Sant'Agostino. Si prepara al sacerdozio a Coimbra, nel monastero della Santa Croce. Ordinato prete all'età di 24 anni, viene indirizzato alla carriera di teologo e filosofo. La svolta, nel 1220 quando nella chiesa della Santa Croce giungono le spoglie di cinque missionari francescani torturati e uccisi in Marocco.



Dalla regola agostiniana alla regola francescana

Fernando decide di lasciare i canonici agostiniani e di seguire le orme di Francesco d'Assisi e sceglie di farsi chiamare Antonio, per imitare il santo anacoreta egiziano. Matura una forte spinta alla missione e con questo ideale parte alla volta del Marocco. Ma contrae una malattia e, costretto al riposo forzato, non può predicare. Non gli resta che rientrare in Italia. La nave sulla quale è imbarcato naufraga e giunge in Sicilia. Antonio viene cu-

rato e nel 1221 raggiunge Assisi, dove Francesco ha convocato tutti i suoi frati. Ecco l'occasione propizia per conoscerlo di persona. È un incontro semplice; Antonio fortifica la scelta della sequela di Cristo nella fraternità e minorità francescana e viene inviato in Romagna, all'eremo di Montepaolo. Qui si dedica soprattutto alla preghiera, alla meditazione, alla penitenza e ai lavori umili.

Antonio predicatore

Nel settembre 1222 Antonio è invitato a predicare a Forlì: è la rivelazione del suo talento. Dalle sue parole emergono la profonda cultura biblica e la semplicità d'espressione. Racconta *L'Assidua*, la prima biografia di Sant'Antonio: "La sua lingua, mossa dallo Spirito Santo, prese a ragionare di molti argomenti con ponderatezza, in maniera chiara e concisa". Da allora Antonio comincia a percorrere il Nord Italia e il Sud della Francia, predicando il Vangelo a genti e Paesi spesso confusi dalle eresie del tempo, senza risparmiare parole di correzione per la decadenza morale di alcuni esponenti della Chiesa. L'anno dopo a Bologna è maestro di teologia per i frati in formazione; a conferirgli l'incarico è lo stesso Francesco che in una lettera lo autorizza ad insegnare, raccomandandogli di non trascurare la preghiera.

La scelta di Padova

Per i talenti che dimostra di saper mettere a servizio del Regno di Dio, Antonio, all'età di 32 anni, viene nominato superiore delle fraternità francescane del Nord Italia. In tale veste non si risparmia nelle visite ai numerosi conventi sotto la sua giurisdizione, e ne apre di nuovi. Intanto continua a predicare

e ad attirare grandi folle, a trascorrere diverse ore nel confessionale e a riservarsi momenti per ritirarsi in solitudine.

Sceglie di risiedere a Padova, nella piccola comunità francescana della chiesa di Santa Maria Mater Domini e, pur sostandovi per brevi periodi, instaura con la città un fortissimo legame, prodigandosi anche per i poveri e contro le ingiustizie. E proprio a Padova sarebbero stati scritti i *Sermones*, un trattato per formare i confratelli alla predicazione del Vangelo e all'insegnamento dei sacramenti, soprattutto la penitenza e l'eucaristia. La predicazione nella Quaresima del 1231 è considerata il suo testamento spirituale, cui è da includere la sua amorevole dedizione, per ore e ore, alle confessioni.

Celebrata la Pasqua, Antonio, già provato da problemi di salute e logorato dalle fatiche, acconsente a ritirarsi per un periodo di convalescenza; poi, con altri confratelli, accoglie l'invito a un periodo di riposo e meditazione in un piccolo romitorio a Camposampiero, a pochi chilometri da Padova.

Chiede che gli venga adattato un semplice rifugio sopra un grande albero di noce, per trascorrere le giornate in contemplazione e dialogando con la gente semplice del borgo di campagna, rientrando nell'eremo solo la notte. È qui che avviene la visione di Gesù Bambino. Il 13 giugno Antonio è colto da un malore; capisce che la sua ora è vicina e domanda di poter morire a Padova. Viene trasportato su un carro trainato da buoi, ma giunto all'Arcella, borgo alle porte della città, spira mormorando: "Vedo il mio Signore". Debitore a Sant'Agostino nel pensiero, Antonio ha coniugato in modo originale mente e cuore, ricerca della speculazione ed esercizio della virtù, studio e preghiera. Dottore della Chiesa, a Padova viene semplicemente chiamato "il Santo".

CHIESA

Con Papa Francesco all'Arena della pace



L'Api-Colf ha aderito a **Arena di pace 2024** promossa da circa 200 associazioni, per gridare a tutti che **vogliamo la pace** e non la guerra!

Silvia Ferretti, presidente nazionale e don Francesco Poli, consulente ecclesiastico nazionale, hanno partecipato all'incontro che si è svolto il 17 e 18 maggio scorso. Il primo giorno si sono tenuti lavori di gruppo per dialogare e promuovere pensieri e azioni di pace, mentre sabato 18 maggio la manifestazione si è svolta all'Arena di Verona: erano presenti dodicimila persone per accogliere Papa Francesco, che ha dialogato con varie realtà della società civile, dell'associazionismo e dei movimenti popolari in Italia.

Arena di pace 2024 non è un evento isolato ma un percorso iniziato lo scorso anno, promosso dalla diocesi di Verona e da alcune riviste cattoliche italiane (Nigrizia, Missione oggi, Mosaico di pace, Aggiornamenti sociali e Avvenire). Il progetto riprende l'esperienza delle Arene di pace degli anni '80 e '90, e nasce dalla presa d'atto che lo scenario mondiale di una "terza

guerra mondiale a pezzi di cui ha parlato più volte Papa Francesco, è concreto e drammatico nelle sue conseguenze.

Questo tocca da vicino anche l'Italia, visti i conflitti in Europa e nel bacino del Mediterraneo. Da qui l'urgenza di interrogarsi in modo serio su come può essere intesa la pace nel contesto odierno e su quali processi intraprendere per costruirla.

Fin dall'inizio Arena di pace 2024 è stata pensata dai promotori come un percorso aperto e partecipativo. Molte realtà della società civile organizzata e dei movimenti popolari hanno preso parte a gruppi di studio sui cinque tavoli tematici individuati:

- pace e disarmo
- ambiente
- migrazioni
- lavoro, economia e finanza
- democrazia e diritti

Il percorso non è ancora terminato e si rivolge anche alle esperienze presenti in Italia che si richiamano ai "movimenti popolari" che Papa Francesco ha incontrato più volte a livello mondiale.

I tavoli tematici corrispondono ad ambiti ritenuti essenziali per giungere a una comprensione più profonda e adeguata di quanto va oggi fatto perché si possa promuovere una pace autentica. L'esito dei tavoli tematici è ora il risultato della condivisione dei vari apporti emersi nelle aree tematiche e della successiva rielaborazione in comune per avere una visione d'insieme. Così come ci invita Papa Francesco nella sua riflessione sul

paradigma dell'ecologia integrale, da cui partire per approfondire e avviare successive iniziative. Facciamo nostro l'invito di don Tonino Bello:

la pace è un cammino.

Così lui scriveva:

"Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma una striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità.

Non ha molto da spartire con la banale vita pacifica".

Anche noi, come Api-Colf, lavoriamo ogni giorno per la pace: perché la pace, prima che traguardo, è cammino!

Don Francesco Poli,

Consulente ecclesiastico nazionale



FAMIGLIA

Famiglie permissive e adolescenti tiranni. Gli errori da non fare

Conoscere, capire, curare le nuove patologie che complicano la vita degli adolescenti di oggi e delle loro famiglie, in un momento in cui genitori e insegnanti sembrano non riuscire più a comunicare con i propri ragazzi. Questo l'obiettivo degli psicologi e psicoterapeuti Giorgio Nardone con Elisa Balbi e Elena Boggiani, che firmano "Adolescenza in bilico. Come stanno gli adulti di domani. Le psicopatologie emergenti e la loro terapia in tempi brevi", pubblicato da Ponte alle Grazie.

«I giovani, a cui spesso vengono a mancare i modelli rassicuranti che un tempo ne accompagnavano la crescita, devono fare i conti con un mondo dove il virtuale si sostituisce al reale, minandone le sicurezze e togliendo loro la possibilità di un confronto diretto con le sfide della vita; la recente pandemia non ha fatto che accrescere questo senso di incertezza.

La risposta degli adolescenti può diventare allora disfunzionale, incarnandosi in una serie di disturbi che impattano fortemente non solo sulla loro vita, ma anche su quella delle loro famiglie», chiariscono gli esperti. «Che si tratti di disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi dell'alimentazione, di comportamenti legati al bullismo o di fobia sociale, di dipendenze sotto varie forme, fino al caso estremo dei tentativi di suicidio», la terapia strategica (Nardone con Paul Watzlawick ha fondato il Centro di terapia strategica che ha oltre 20 sedi nel mondo) ha sviluppato una serie di protocolli «a misura di adolescente» per accompagnare i ragazzi e le loro famiglie con il dialogo terapeutico a trovare in sé stessi gli strumenti della propria guarigione. In famiglia i rapporti sono caratterizzati «da rapidità ed eccesso: "fammi", "mi devi dare", "lo voglio adesso" sono alcune delle parole d'ordine che, secondo il pediatra toscano Paolo Sarti, gli adolescenti utilizzano con successo per ottenere ciò che desiderano da genitori fin troppo impauriti dalle possibili conseguenze di un "no" o dalle frequenti minacce di gesti "estremi" in caso di un possibile

banale divieto.

Ma è proprio così che i nostri adolescenti gridano con forza la necessità di quei limiti che non sono in grado di autoimporsi e di quelle regole che, se assenti, impediscono loro di ribellarsi a qualcosa, lasciando quindi incompleto il primario compito della propria evoluzione», sottolineano gli autori.

«L'iperprotezione familiare e sociale contribuiscono quindi alla fragilità del giovane. Alla deresponsabilizzazione generalizzata si accompagna una richiesta ai ragazzi di assumersi delle responsabilità troppo elevate per il loro livello di capacità e di sviluppo emotivo, cognitivo, ma soprattutto esperienziale. Il vertiginoso aumento di condotte auto ed etero lesive è solo la più eclatante manifestazione di una contraddizione continua di messaggi inviati da un mondo in cui dominano forme di espressione di sé sempre più esasperate».

In questo contesto, la violenza «diventa un modo per gestire le emozioni, sia nel senso della ricerca di sensazioni forti che di sedazione delle sensazioni di dolore o di rabbia percepite come non controllabili. All'assenza di regole e alle mancate conseguenze dei propri gesti inadeguati o al limite, in un contesto iperprotettivo sia familiare che sociale, si accompagna una sorta di giustificazione a priori degli agiti violenti, sempre più frequenti ed esasperati. Giovani incoscienti e irresponsabili che giungono ad atti estremi di cui sembrano ignorare gli effetti».

Così, sempre più spesso, «la normale aggressività adolescenziale, intesa come naturale spinta a crescere e mettersi alla prova, sta superando i confini e si è trasformata in violenza dentro e fuori la famiglia». A seconda del modello di famiglia, diversa sarà la reazione violenta degli adolescenti. «Nella famiglia con **modello iperprotettivo**, in caso di fallimenti sentimentali, relazionali o scolastici,

il ragazzo può scaricare la propria frustrazione prima nel contesto familiare attraverso condotte aggressive. La violenza fa sentire il ragazzo più forte e potente rispetto alla sensazione di impotenza provata nel mondo esterno. I genitori, preoccupati, tendono a loro volta ad amplificare i comportamenti iperprotettivi e, con le migliori intenzioni, diventano ostaggi dei propri figli».

Questi genitori-vittime «diventano complici del problema, contribuendo a incrementare l'aggressività del figlio anche al di fuori delle mura domestiche, in particolare su persone più fragili o appartenenti a minoranze». Invece, «dove domina il modello sacrificante, l'adolescente sfoga tutta la propria rabbia e il proprio senso di fallimento aggredendo in modo sistematico uno o entrambi i genitori che, sacrificandosi, diventano i parafulmini della sua frustrazione. Il genitore, immolandosi come una vittima, crede di poter evitare o contenere l'aggressività del figlio. E la violenza si eleva a potenza, diventando un tratto costitutivo dell'interazione e aumentando, di nuovo, la tendenza da parte del ragazzo a replicare questo tipo di relazione vittima-aguzzino all'esterno della famiglia».



FAMIGLIA

Ancora, nelle famiglie con **modello democratico** permissivo «l'adolescente utilizza la violenza per ottenere ciò che desidera attraverso lo scontro e diviene un vero e proprio tiranno della famiglia. L'atto violento diviene un modo per piegare il genitore e per trarne vantaggio, senza dover dare nulla in cambio. Per i genitori democratici, la pace è il bene supremo, quindi, preoccupati di evitare il conflitto, alimentano l'onnipotenza adolescenziale. Il rischio associato a tale dinamica è la generalizzazione di tale comportamento all'esterno della famiglia, con possibili comportamenti antisociali».

Esiste anche «il **modello delegante**, molto gettonato in un mondo in cui è sempre più difficile assumersi le proprie responsabilità» e che vede una delega genitoriale non tanto all'interno della famiglia: «Alla scuola e alla società viene data la responsabilità di far rispettare le regole, mentre i genitori dei coe-

tanei vengono considerati come parametro di riferimento per stabilire a che ora far rientrare il proprio figlio a casa o se fargli fare un'esperienza o meno. Gli stessi genitori spesso si rimbalzano l'un l'altro le responsabilità, con il risultato di non poter rappresentare un fronte compatto di fronte alle richieste indesiderate di un figlio. In questo modo, essi non rappresentano un punto di riferimento stabile, le regole vengono messe costantemente in discussione e i figli trovano di volta in volta le strategie più idonee per riuscire a ottenere ciò che vogliono, vista l'inesistenza di figure di riferimento univoche».

Molto meno frequente il **modello autoritario**, ma non nelle famiglie immigrate, in cui «la violenza nasce come ribellione a un sistema familiare troppo rigido e chiuso al cambiamento, tale che all'aumento dei comportamenti aggressivi del ragazzo corrisponderà un irrigidimento dei vincoli

da parte dei genitori, con conseguente braccio di ferro, che possono generare escalation di violenza».

Nel **modello intermittente**, che sembra essere oggi il più frequente e il più frequentemente associato al disturbo borderline, «le risposte del genitore all'aggressivo non sono ferme, decise e compatte, ma disorganizzate e confuse. Questo impedisce di canalizzare costruttivamente le emozioni del ragazzo e crea un contesto talmente confuso che l'unica costante è la violenza del ragazzo». Al contrario, «l'esistenza di una gerarchia funzionale sufficientemente solida è fondamentale per il funzionamento dei rapporti familiari, soprattutto in età adolescenziale. I genitori dovrebbero esercitare la propria autorevolezza in modo flessibile ma anche determinato, senza eccessive disparità di potere tra madre e padre e sempre in accordo».

www.avvenire.it

Rimesse, oltre 8 miliardi di risparmi inviati dai migranti nel 2023

Si registra una leggera flessione rispetto al 2022. I nuovi dati della Banca d'Italia

Nel 2023 i migranti hanno inviato dall'Italia all'estero **8 miliardi 178 milioni di euro**, un dato in leggero calo (-0,4%) rispetto all'anno precedente. Il Bangladesh si conferma il primo Paese di destinazione, la Lombardia la prima Regione di invio. È quanto si legge nel seguente aggiornamento statistico sulle **rimesse** pubblicato ieri dalla **Banca d'Italia**.

Le rimesse verso l'estero nel 2023: nel quarto trimestre del 2023 le rimesse inviate all'estero dagli stranieri residenti in Italia sono **diminuite del 2,4 per cento** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

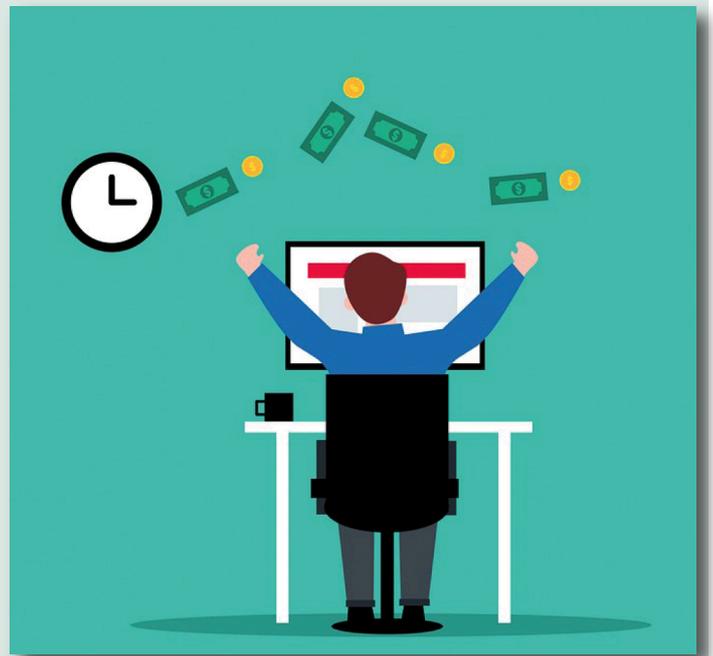
Nel **complesso dell'anno la contrazione è stata marginale, pari allo 0,4 per cento**; sono diminuiti soprattutto i flussi verso i paesi dell'Africa sub-sahariana (-7,8 per cento) e dell'Unione europea (-4,7 per cento), in larga parte compensati dall'aumento dei flussi verso l'America centro-meridionale (+4,9 per cento) e, in minor misura, verso i paesi dell'Asia e del Nord Africa - Vicino Oriente (+0,9 e +0,8 per cento, rispettivamente).

I primi tre **paesi beneficiari** delle rimesse dall'Italia nel 2023 si sono riconfermati **Bangladesh, Pakistan e Filippine**, che hanno ricevuto rispettivamente il 14,3, l'8,3 e il 7,3 per cento del flusso totale.

Tutte le maggiori regioni italiane, a eccezione della Toscana, hanno registrato una crescita sostanzialmente nulla o negativa delle rimesse verso l'estero rispetto al 2022. Quasi la metà delle rimesse è provenuta dalle tre **regioni** più importanti in termini di flussi: **Lombardia** (22,6 per cento), **Lazio** (14,8 per cento) ed **Emilia-Ro-**

magna (10,4 per cento; tav. 3); Le maggiori variazioni positive si sono registrate nelle province di Milano e Napoli verso Sri-Lanka e Georgia, mentre quelle più negative nelle province di Napoli e Roma verso il Bangladesh.

www.integrazionemigranti.gov.it



VITA ASSOCIATIVA

Un corso per promuovere la sicurezza sul lavoro

Si è svolto a Roma lo scorso 11 maggio il corso “**Promuovere la sicurezza sul lavoro tra cittadine e cittadini stranieri occupati nei lavori domestici e di cura**”, alla presenza del presidente nazionale Silvia Ferretti e grazie al contributo dell’**8 x mille della Chiesa cattolica e la Fondazione Migrantes** da sempre vicina alla nostra associazione e sensibile ai temi che riguardano gli immigrati e alla difesa dei loro diritti.

Rispetto al tema della sicurezza nel lavoro, anche il Santo Padre nel settembre del 2023 di fronte a circa

mente. Per diversi motivi, quali fretta distrazione e/o disinformazione, si compiono azioni che possono provocare infortuni o malattie con conseguenze anche molto gravi trasformando tutti gli ambienti lavorativi in luoghi potenzialmente pericolosi.

Anche il rischio di cadute è elevato se non si utilizzano gli accorgimenti necessari e la giusta attenzione. Le attività casalinghe o di assistenza a persone con difficoltà di movimento possono richiedere sforzi notevoli: può essere necessario sollevare pesi, fare movimenti

tema della sicurezza sul lavoro a 360 gradi.

L’incontro, con la partecipazione attiva e lo scambio di esperienze specifiche, ha riscosso un grande successo. Si è svolto in una atmosfera amichevole e al contempo professionale. I due insegnanti durante la mattinata hanno fornito indicazioni di **carattere legislativo**: diritti e doveri nel lavoro domestico, responsabilità dei lavoratori verso la casa e la persona, e **carattere tecnico** con identificazione e quindi prevenzione dei rischi attraverso il corretto utilizzo di attrezzature

e sostanze, tecniche per prevenire lesioni e incidenti, raggiungendo gli obiettivi programmati.

Al termine della giornata di studio, che ha coinvolto donne e uomini di diverse nazionalità, è stato consegnato l’attestato di partecipazione.

Quella di Roma è solo la prima tappa di questo percorso intrapreso dall’API-COLF a cui è seguita Milano; entro il prossimo ottobre, il corso si terrà anche a: Napoli, Torino e Palermo.

I pareri dei corsisti, in entrambe le città, sono stati positivi, sottolineando come

la programmazione e l’esposizione sia stata chiara e comprensibile a tutti.

È nostra volontà pertanto ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa intensa giornata di approfondimento e studio, che ancora una volta ci ha fatto sentire membri di una stessa comunità e stretti intorno ad un unico obiettivo: rendere i collaboratori familiari più consapevoli del ruolo fondamentale che svolgono ogni giorno nelle famiglie dove lavorano e di cui siamo profondamente orgogliosi.

Claudia Aquilanti



300 membri dell’Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL), ha ricordato che: «*La sicurezza sul lavoro è come l’aria che respiriamo: ci accorgiamo della sua importanza solo quando viene tragicamente a mancare, ed è sempre troppo tardi*».

L’API-COLF, accogliendo le parole del Papa, ha deciso di intraprendere questo percorso. Il corso ha lo scopo di contribuire alla diffusione della cultura della sicurezza in ambito lavorativo rendendo i lavoratori domestici e di cura consapevoli dei potenziali rischi a cui sono esposti giornal-

ripetitivi e che richiedono impiego di forza e/o l’utilizzo di strumenti. Tutte queste azioni possono causare danni a muscoli e articolazioni e soprattutto provocare mal di schiena. Detergenti, disinfettanti, insetticidi, sgrassatori e altri prodotti per la pulizia della casa, se non utilizzati correttamente, possono essere dannosi per la salute e per l’ambiente.

Durante il corso, tenuto dall’avvocato Emanuele Montemarano e dalla dottoressa Laura Bertelli (consulente e formatrice per la salute e sicurezza sul lavoro), sono stati trattati questi argomenti, consentendo ai corsisti di esplorare il

VITA ASSOCIATIVA

Consiglio nazionale: verso l'Incontro dei Dirigenti

Il 10 maggio presso il Centro Congressi di Via Cavour a Roma, si sono svolti i lavori del Consiglio nazionale Api-Colf.

Ai saluti e ringraziamenti di apertura della presidente nazionale Silvia Ferretti è seguita la stimolante riflessione del consulente ecclesiastico nazionale don Francesco Poli sul valore della fiducia, della democrazia e dell'onestà intellettuale, volti a favorire e alimentare un clima di coesione e di reciprocità.

“Il venir meno della fiducia”, ha affermato don Poli, “ostacola la costruzione di una società nuova orientata da principi etici, edificata ed eretta su uno stile di vita sostenibile, idonea a combattere le disuguaglianze e apportatrice di tutele volte a proteggere e sostenere i più deboli e vulnerabili”. Don Poli ci ha riportato poi sull'importanza di leggere - comprendere - agire, per essere noi stessi costruttori di una società capace di democrazia plurale e ricca di senso, spronandoci a ripartire da un impegno condiviso e responsabile per recuperare pienamente la dimensione associativa nel vivere sociale.

A seguire, la presidente ha guidato un incontro partecipato e condiviso, che ha permesso di analizzare e approfondire, con interesse, tutti i punti posti nell'ordine del giorno. Dall'analisi dei punti discussi, par-

ticolare interesse ha suscitato il tema dell'Incontro nazionale Dirigenti che si svolgerà a Rimini dal 13 al 15 settembre 2024. Il focus trainante, per questo evento, resta sempre il tema della formazione volta ad alimentare nuovi stimoli per la vita associativa. Dal confronto e contributo dei presenti, sono emerse proposte e idee per tracce di approfondimento da sviluppare in apposita sessione.

La giornata, piena e impegnativa, è stata allietata, nel corso della mattinata, dall'invito a sorpresa della segretaria nazionale Federcolf Rita De Blasis, a far visita alla nuova sede Federcolf. Invito colto con entusiasmo dai presenti che hanno avuto modo di conoscere i nuovi spazi in cui presto “abiteranno” tutte le realtà sindacali e associative, per guardare insieme e ancora più fiduciosi al futuro.

A conclusione dei lavori la presidente nazionale Silvia Ferretti ha salutato con sentita riconoscenza i consiglieri, con un pensiero speciale a chi, per motivi di salute, non ha potuto partecipare. Al termine della giornata ognuno ha preso la via del ritorno, accompagnato, forse, dalla maggiore consapevolezza che, “se viene meno la fiducia, la democrazia è più povera”, come ricordato da don Francesco.

Antonia Paoluzzi



Roma partecipanti corso sindacale

Federcolf, corso di formazione sindacale

I giorni 1 e 2 giugno alcuni rappresentanti delle sedi provinciali **Federcolf**, ospitati a Roma presso l'Hotel Villa Aurelia, si sono riuniti per il corso di formazione sindacale.

Partendo dal CCNL sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico la prima giornata è stata dedicata a simulazioni pratiche, permettendo di approfondire temi quali: gli straordinari diurni, notturni e festivi, gli scatti di anzianità ecc.

Domenica, a conclusione del corso, dopo varie esercitazioni, l'avvocato Montemarano ci ha presentato con esempi pratici il tema dell'**Intelligenza Artificiale (AI)** sempre più presente nelle nostre vite e al centro di numerosi dibattiti pubblici e politici a livello mondiale. Le sue potenzialità sono infinite: dalla elaborazione di un menù, alla composizione di una poesia attraverso l'elenco delle caratteristiche dell'individuo a cui è destinata, dalla traduzione di un discorso in una diversa lingua, alla più complessa elaborazione di una strategia economica per il rilancio di un'azienda. Se da un lato la preoccupazione maggiore è che l'uso dell'intelligenza artificiale possa portare alla scomparsa di numerosi posti di lavoro, dall'altro rappresenta l'opportunità di nascita per nuove figure professionali, nuovi prodotti e servizi.

Aldilà delle nostre opinioni in merito, tutto questo induce una riflessione: è chiaro che l'AI avrà ripercussioni su molti aspetti della vita di tutti i giorni, sia in positivo sia in negativo, ma è anche chiaro che saranno necessarie delle regole precise per limitare i rischi e massimizzare le opportunità offerte. Al termine del corso, dopo un meritato pranzo, ognuno è ripartito per la propria città; a farci compagnia una pioggia battente, cornice al passaggio delle Freccie Tricolore per i festeggiamenti della Festa della Repubblica.

Bacheca

Proverbi

*Quando
il saggio indica la luna,
lo stolto
guarda il dito*

Proverbio cinese



Riflessioni

*Se poniamo a confronto
il fiume e la roccia, il fiume vince sempre
non grazie alla sua forza, ma alla perseveranza*

Buddha



Costituzione

*L'organizzazione sindacale è libera [cfr. art. 18].
Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la
loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le
norme di legge. È condizione per la registrazione che gli
statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a
base democratica. I sindacati registrati hanno personalità
giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in
proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di
lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti
alle categorie alle quali il contratto si riferisce.*

Art. 39



L'amore è dono di vita, è gratitudine, è rinnovarsi ogni giorno.

CASSA COLF:



Numero Verde

800 10 00 26

cassacolf.it



Una di famiglia

Scopri il nuovo piano sanitario CAS.SA. COLF

Prestazioni a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori iscritti,
comprensive di **trattamenti assistenziali sanitari e assicurativi.**



Ricovero e
convalescenza



Ticket
Sanità



Pacchetto
maternità



R.C.O.
e R.C.T.

**Ente bilaterale
composto da
FEDERCOLF,
FILGAMS-CGIL,
FISASCAT-CISL,
UILTUCS,
in rappresentanza dei
lavoratori
e da FIDALDO e
DOMINA
in rappresentanza dei
datori di lavoro.**

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXVIII • N. 6 • GIUGNO 2024

Direzione: 00167 Roma
Via Urbano II, 41/A
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale
di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114